

Pd, si ricomincia, ma cambiamo gioco e parole



Si ricomincia? Si ricomincia. Per tanti aspetti si ricomincia come prima. Ci sono scontri politici fossilizzati. **Renzi** punta tutto sul referendum ma un giorno dice che si dimette se lo perde , e un giorno lo nega. La sua opposizione di sinistra si è spaccata in due, ma tutte e due le parti lo descrivono come un dittatore potenziale, adesso un pezzo di sinistra va alla ricerca di una papessa straniera. **Massimo D'Alema** crea e distrugge: da' la linea al **No**, ispira la candidatura di **Bianca Berlinguer** ma soprattutto ispira una linea che ha come obiettivo la caduta del **governo Renzi**. Qui c'è il vero nodo politico del **PD**. Qui c'è la differenza fra chi critica anche assai severamente **Renzi**, soprattutto sui temi sociali, ma vuole che il reddito di cittadinanza sia al Congresso. E chi invece pone come obiettivo unico la sua sconfitta immediata, la fine del suo governo. **Renzi** risponde con una strategia che sta scoprendo la tattica: attacca e si ritira, lancia il gioco del possibile compromesso ma sulla partita investe poche fiches.



Nella foto: Matteo Renzi alla Versiliana

I NODI, EUROPA E FINANZIARIA - Due sono i veri nodi che ha di fronte. Vi deluderò, nessuno dei due è il referendum. Il primo è l'**Europa**. Buona idea l'incontro di **Ventotene** ma la nuova **Europa** deve essere politica, solidale, deve prevedere investimenti per lo sviluppo. So che è un argomento debole, ma l'**Europa** ha doppiato la somma delle medaglie **USA-Cina**. Non dice niente? Il secondo tema per **Renzi** è una finanziaria di sviluppo, di investimenti e di solidarietà. Il referendum viene dopo. Non è un dramma se vince il **Sì** perché la democrazia non è in pericolo. Non è un dramma se vince il **No**, anche se bisognava sapere che il **No** blocca definitivamente il processo riformatore delle istituzioni.



Nella foto: Enrico Rossi alla Versiliana

LA CORSA TRUCCATA DEI MEDIA - Comunque, stiamo discutendo di una corsa truccata dai media. Tutto sembra, per pigrizia o per malafede, rinchiuso nello scontro **Renzi** e l'esponente tradizionale di sinistra, **Speranza e/o Bianca Berlinguer**. Non andrà così. Possibile che nessuno voglia parlare di un fenomeno dal sottile sapore del "**passaparola**" che vede come unico antagonista in crescita contro **Renzi** il **governatore della Toscana Enrico Rossi**? Molti, per togliere peso a questo crescente successo, dicono che **Rossi** non è abbastanza anti-renziano. **Rossi**, infatti, non criminalizza **Renzi**, ma è stato il primo a porre il tema di una svolta a sinistra e popolare, a cominciare dalla finanziaria, e il primo a difendere antichi valori ancora attuali. **Rossi** propone una sinistra che trae forza dal socialismo come forza del fare assieme, che non teme di andare contro i poteri forti dell'economia, che pone temi al sindacato ma ne riconosce il ruolo, che vuole un partito non evanescente. La società dello spettacolo e il facilismo di direttori e cronisti politici non sanno come incasellare questo fenomeno in crescita. **Rossi** ha le truppe, chiedono? Ha le truppe, rispondo. C'è attorno e accanto a Rossi un lavoro discreto di persone serie che stanno creando la necessità, e poi la realtà, di un'area aperta che parte da una idea innovativa del socialismo. Le rivincite di **D'Alema** sono fuori da questo schema, il liberismo di **Renzi** è cultura da "rottamare". Cambiamo gioco. Il termine giusto è "**rivoluzione**", cioè il mutamento profondo e pacifico. È il tempo di una sinistra nuova, larga, larghissima che tolga le rughe dal cuore e dia voce a chi non sa come farsi sentire.